

ORIM (certo non estranea alla congiura che lo sopprime) riprese vigore e riprese gradatamente anche i suoi sistemi di lotta contro, non più i turchi, ma serbi e greci, accusati di aver sostituito i primi con accresciuta animosità, e di perseguire con accanimento la soppressione dell'elemento bulgaro rimasto incluso nei loro nuovi ed ingiusti confini. La ORIM assurse ben presto a un vero dominio dello Stato e diresse la duplice lotta.

La *lotta contro i serbi* assunse modi violentissimi e provocanti che condussero, data la furezza e l'impulsività dei due popoli, ad episodi clamorosi riportati dalla stampa di tutto il mondo. Il popolo bulgaro ciecamente assecondò la ripresa delle azioni dei suoi comitagi, i quali, stuzzicando ai confini, si proponevano di riprodurre quelle condizioni che già avevano condotto in lor favore ad interventi delle potenze europee. Il centro del fermento bulgaro-macedone era precisamente nella regione annessa dalla Serbia « per scopi strategici ». Così stando le cose è facile comprendere come dopo Neuilly lo Stato bulgaro abbia vissuto fra continue convulsioni, in cerca di un governo (e il crescendo condusse gradualmente verso un governo militare) che seguisse le direttive della ORIM. Ma quelle rivolte, — che spesso si manifestavano con scorrerie nel territorio del regno serbo, il quale, vivente ancora con mentalità di guerra,